

Economia & lavoro

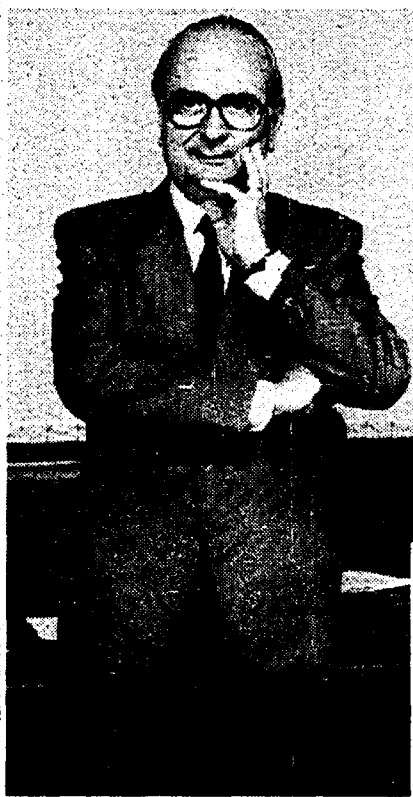
Riprendono oggi le trattative per Fiat ed Olivetti

ROMA. Riprendono oggi al ministero del Lavoro le trattative sul piano di ristrutturazione della Fiat. Le parti attendono di conoscere le misure che il Governo intende assumere per la reindustrializzazione dell'area di Pomigliano e per la realizzazione dell'«auto pulita». Incontro a due, sindacati ed azienda, sempre oggi, per la vertenza Olivetti: l'appuntamento con il ministro Giugni è fissato per domani.

L'INTERVISTA Secondo Pier Paolo Davoli il '94 nasce sotto buoni auspici: «Siamo riusciti a far fronte alle difficoltà e ora cerchiamo alleati e nuovi mercati. L'ingresso nel gruppo Stet ci offre grandi opportunità»

Finsiel: «Qui la crisi non c'è» E nel '94 i posti di lavoro potrebbero crescere

La crisi dell'informatica alla Finsiel non fa disoccupati. Anzi, nel '94 i posti di lavoro potrebbero anche crescere, sia pur di poco. Lo dice in un'intervista a *l'Unità* l'amministratore delegato Pier Paolo Davoli. L'espansione all'estero? «Cerchiamo alleati, ma anche mercati. Potremo modernizzare gli apparati amministrativi dell'Est». I cambiamenti di prospettiva dopo l'ingresso in Stet ed il peso del settore pubblico nel fatturato del gruppo.



questo punto di vista, l'apporto dell'informatica è indispensabile. Purtroppo, gli investimenti si sono quasi fermati e di questo abbiamo risentito anche noi. La cosa ci preoccupa. Tuttavia, non ritengo che la nostra specializzazione - nel settore pubblico sia un cappio, ma una grossa opportunità.

Un'opportunità che rischia di chiudersi troppo nel mercato interno.

Non è detto. Penso che proprio la nostra specializzazione produttiva ci consenta di trasferire all'estero, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, le esperienze che abbiamo fatto con la pubblica amministrazione italiana. Penso alle enormi necessità che hanno i paesi dell'Est, ad esempio in campo di organizzazione fiscale. I processi di automazione che abbiamo messo a punto potrebbero essere trasferiti con vantaggio in altri paesi. O pensi al catasto: l'automazione Finsiel è assolutamente all'avanguardia a livello internazionale.

Da tempo si parla di alleanze internazionali per Finsiel. Ma il matrimonio sembra ancora lontano.

L'internazionalizzazione è importante sotto il profilo culturale oltre che di mercato. Certamente occorre muoversi nell'ottica di collegamenti con altri gruppi, altrimenti si rischia di morire. Ma non è detto che sia migliore la strada del partner globale piuttosto che quella della molteplicità di accordi.

Altri, come Cap Gemini hanno imboccato decisamente la strada dell'espansione all'estero.

Oltre che di aziende dell'informatica è fatta soprattutto di uomini.

GILDO CAMPESATO

ROMA. A guardarlo attraverso gli occhiali della crisi, della recessione e delle conseguenti riduzioni di occupazione, sembra proprio un gruppo che naviga in controtendenza. E l'amministratore delegato della Finsiel, Pier Paolo Davoli, ci tiene a confermarlo: «Abbiamo superato il '93 senza riduzioni forzate del personale. Siamo riusciti a far fronte alle difficoltà del settore informatico limitandoci ad un drastico rallentamento delle assunzioni per i rimpiazzi. Anzi, se consideriamo l'inglobamento di Consiel abbiamo persino aumentato gli organici».

È un messaggio rassicurante che vale solo per il passato? No. Non ci limitiamo a prevedere il consolidamento delle nostre posizioni, ma nel '94 puntiamo ad uno sviluppo del nostro giro d'affari. Non escludo, quindi, anche una certa crescita del numero dei dipendenti, pur se contenuta.

Il '93 è stato nuovamente un anno di costi difficili per l'informatica.

I nostri non saranno peggiori del '92. Anzi, realizzeremo una crescita del fatturato e dell'utile assoluto.

Il 65% del vostro giro d'affari è all'interno della pubblica amministrazione. Non lo sentite come un limite?

Innanzitutto, le esperienze che abbiamo lanciato per il settore privato ci stanno dando soddisfazioni. Banksiel sta andando bene. E poi, pensi a tutto quel che c'è da fare per informatizzare la struttura amministrativa dello Stato, in particolare adesso che si va affermando l'esigenza del decentramento amministrativo. Se prima si trattava di dare più efficienza alla macchina interna, adesso il problema diviene quello di migliorare i servizi ai cittadini. Da



In alto, l'amministratore delegato Finsiel Pier Paolo Davoli. Qui accanto, lavoro all'Olivetti

Minopoli: «Nuova politica per l'informatica» Amici e nemici nel puzzle della Bell

Una grande alleanza tra Olivetti e Finsiel? «Non è la proposta del Pds - risponde Minopoli, responsabile del settore Informatica -». Anche perché l'ingresso della società pubblica di informatica nella Stet ne ha legato le prospettive al settore delle telecomunicazioni. Secondo il Pds, però, ci vuole una politica dell'informatica che inneschi processi di ricomposizione e riqualificazione di offerta e domanda».

ROMA. Nel momento più grave della crisi informatica, quando la discesa dell'occupazione non conosce soste coinvolgendo quasi tutti i gruppi, grandi o piccoli, il Pds torna a proporre la grande alleanza informatica tra Olivetti

di dell'ing. Carlo De Benedetti e la Finsiel del gruppo Stet? Una sorta di pubblicizzazione dei guai privati proprio in un momento in cui si fa un gran parlare di dismissione delle partecipazioni dello Stato? La tesi, attribuita nei giorni

scorsi dal *Corriere della Sera* al Pds sulla base di un documento sul settore informatico cui sta lavorando il partito della quercia, viene contestata da Umberto Minopoli, responsabile Informatica del Pds. «Non è certo quella la nostra proposta, anche se il problema di un rafforzamento complessivo dell'industria informatica italiana esiste. Le scelte politiche che si sono fatte in Italia, però, vanno ormai in tutt'altra direzione che non una santa alleanza tra Finsiel ed Olivetti».

Le «scelte» cui si riferisce Minopoli riguardano in particolare il riassetto delle telecomunicazioni. Una delle mosse propeudeutiche è stata la deci-

sione di dotarsi di un settore informatico importante, si è affossata ogni possibilità di accordo con la Ois del gruppo De Benedetti.

Ciò non significa che ad Ivrea abbiano deciso di abbandonare i loro progetti di sviluppo nel software e nei servizi. Anzi, è questa la strategia

più promettente. Basti pensare che mentre il 50% del fatturato Ibm deriva dai servizi, l'Olivetti è ferma ancora ad una soglia del 28%. Sono proprio i servizi, del resto, a costituire in prospettiva la più importante fonte di ricavi e di margini per tutta l'industria informatica. Va letto anche sulla base di

queste considerazioni l'interesse di Ivrea a non perdere il treno del secondo gestore del telefono Gsm, il cellulare europeo da lanciare in concorrenza con la Sip.

Del resto, secondo la maggior parte degli analisti, nel medio termine l'integrazione di tecnologie e di servizi di informatica e di telecomunicazione provocherà un drammatico riassetto di tutti i settori che si occupano a vario titolo di scambio di informazioni. Il futuro di un'azienda informatica è destinato a passare anche da lì.

Paradossalmente, proprio nel momento in cui si appresta a sfidare il gestore pubblico sul suo terreno, Olivetti si trova inserita in una politica di partnership dalle conseguenze inattese. Per la sua avventura telefonica, De Benedetti ha scelto un alleato di tutto rispetto, capace di garantirgli quanto di meglio c'è nel settore: Bell Atlantic. Proprio quella stessa Bell Atlantic che nelle scorse settimane ha firmato

un'intesa con Stet per esplorare le possibilità di sviluppo nella comunicazione multimediale. Amici e nemici si trovano così invischiati, tramite Bell Atlantic, in un puzzle di rapporti dagli esiti imprevedibili.

Proprio il business del cellulare, quello su cui l'Olivetti sembra affidare in questo momento molte delle sue carte, potrebbe determinare l'ennesimo cambiamento di pelle della casa di Ivrea in pochi anni. C'è anche chi teme che lo spostamento progressivo verso i servizi possa determinare un forte ridimensionamento se non addirittura l'abbandono del tradizionale impegno nell'hardware. «È una prospettiva che creerebbe ulteriori gravi problemi occupazionali», dice Minopoli.

Se il settore informatico si trova di fronte ad una crisi strutturale che ne segnerà il volto per i prossimi decenni, gli effetti sull'occupazione si sono già rivelati particolarmente aspri. A parte Finsiel e

Andersen, dall'Olivetti alla Bell, dall'Ibm ai gruppi minori nessuno ha risparmiato sui tagli agli organici. Stavolta sono stati colpiti in maniera particolare anche i posti di lavoro tecnici, manageriali ed amministrativi. Stime recenti parlano per il '93 di una riduzione degli occupati dell'8% nel settore dei servizi informatici (circa 5.000 persone in meno), mentre il taglio nel manifatturiero è stato ancora più pesante: meno 10%.

«In Italia l'industria informatica è debole, frammentata, con scarsissima capacità di penetrazione sui mercati esteri. Tutte le politiche tentate in passato hanno fatto fallimento anche perché si guardava più alle tangenti che non ai risultati industriali - denuncia Minopoli -». Ci vuole una politica nuova, capace di stimolare nuovi processi di ricomposizione e riqualificazione dell'offerta e della domanda nazionale di informatica. □ G.C.

Tutti a casa i 63 dipendenti dell'azienda veronese dopo soli tre anni d'attività Vendite per posta: «Quelle» chiude e decide di puntare sui mercati dell'Est

Chiude «Quelle», ultima arrivata sul mercato delle vendite per corrispondenza. A tre anni dallo sbarco a Verona la casa-madre tedesca non considera più interessante il nostro paese e punta verso la Spagna e l'Est. «Troppi problemi fiscali, burocratici e di distribuzione». Ai 63 addetti verranno questa settimana le lettere di licenziamento. Il sindacato tenta l'ultima carta all'Ufficio del lavoro.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. A tre anni dallo sbarco a Verona con il dichiarato intento di conquistare quote consistenti del mercato italiano delle vendite per corrispondenza, la multinazionale tedesca «Quelle» ora ha deciso un'improvvisa ritirata. Risultato: i 63 addetti, quasi tutti giovani, stanno per inghiottire amaro: «Deludono le nostre aspettative. In questo posto di lavoro avevamo riposto tutte le nostre speranze». Non c'è

scampo, è la disoccupazione nera. Avviata da 45 giorni, la procedura è agli sgoccioli: una ventina di addetti ha già presentato le dimissioni, per gli altri le lettere di licenziamento partiranno questa settimana e tra un mese sarà la volta della resa dei conti all'ufficio del lavoro dove sindacati e lavoratori tenteranno di strappare alla direzione locale almeno un impegno a finanziare la mobilità, che l'Inps non riconosce al

settore. «Ma sarà una impresa ardua», prevede la segretaria Filcams Giusi Muscion. «Perché la direzione si fa scudo del diktat della casa madre. Ti dicono: non abbiamo nessuna autonomia decisionale, qui dobbiamo solo gestire la chiusura, come ha deciso la casa madre». La quale ha investito circa 25 miliardi nel '90 sperando di ammortizzarli in fretta. Non è stata una disavventura, tutt'altro: il fatturato dell'ultima stagione primavera-estate ha corrisposto ai budget. E allora perché il brusco cambio di rotta? «Ufficialmente per colpa di scoperi e ritardi postali che causerebbero forti ritardi nelle consegne, per cui i tedeschi sostengono che l'Italia è un paese poco affidabile». E invece? «Un cambio di guardia al vertice, al quale ha corrisposto un cambio di strategia: puntare tutto sui mercati dell'Est».

Beninteso: «Quelle», che smerciava i suoi cataloghi (assai ridotti rispetto a quelli tedeschi) sia per corrispondenza, sia tramite le tabaccherie, rinunciando all'Italia non ci perde granché. La sua quota, benché «sudata» grazie a prodotti competitivi, costituiva solo una fetta di un mercato preso letteralmente d'assalto dalla poderosa concorrenza (sempre tedesca) della «Otto Versand Hamburg» che occupa attualmente il 66 per cento del mercato, dopo avere acquistato Postmarket, Eurovona e Cia. Meglio puntare sulle praterie dell'Est, scarsamente battute dalla concorrenza, ha deciso «Quelle» che ha alle spalle una vasta esperienza in tutta Europa e particolarmente agguerrita, oltre che in Germania, in Austria e Spagna.

E di fronte ad una controparte così irremovibile, come ha reagito la Filcams? «Tentando di metterci in contatto con il sindacato tedesco, il cui rappresentante ha un posto nel consiglio, per sapere se, oltre a quelle comunicate in Italia, esistono motivazioni di altro genere. Finora siamo senza risposta». A Verona la vertenza si è fatta via via più serrata: «Abbiamo obiettato che il mercato italiano è tuttora assai interessante, ma l'invano». E quando di fronte alla condanna comunicata di punto in bianco, i lavoratori hanno proposto la scappatoia della «mobilità privata», ossia pagata dall'azienda, sono sentiti i loro malgrado cavie di un caso di taccagneria teutonica: una mensilità in più, una sola, oltretutto come corrispettivo delle loro dimissioni volontarie. E la cassa integrazione? Giusi Muscion: «Una proposta bruciata sul nascere. Ci han subito risposto che non se ne parlava nemmeno. Anzi, che avevano già disdetto i contratti di affitto».

Fisco, le scadenze di gennaio Oggi i contributi per le colf. Da qui a fine mese fitta serie di appuntamenti

ROMA. Come ogni anno, gennaio si presenta denso di scadenze tributarie per i contribuenti. Questi i principali appuntamenti del mese: oggi scade il termine di versamento dei contributi Inps del quarto trimestre 1993 per le collaboratrici familiari. Il 15 scade il termine per pagare le ritenute Irpef operate alla fonte dai sostituti di imposta (datatori di lavoro ed enti previdenziali), secondo il nuovo regime che ha istituito il conto fiscale. Sempre per il 15, dipendenti e pensionati devono comunicare al rispettivo sostituto di imposta che intendono avvalersi della procedura di assistenza fiscale per presentare la dichiarazione dei redditi con il modello semplificato: 730 (scadenza stabilita in precedenza al 15 dicembre). A metà mese, ancora, è fissato il termine per presentare il 740 del '92 da parte degli eredi di contribuenti deceduti tra il 15/3 e il 15/7 del

'93. Entro il 20 bisognerà liquidare l'Iva mensile, ma è bene ricordare che il termine sarà anticipato già a partire dal prossimo marzo al giorno 18 del mese. È fissato al 20 anche il versamento dei contributi Inps per la pensione da parte di artigiani, commercianti e dei rispettivi collaboratori per il quarto trimestre 1993. Per il 31 gennaio bisogna avere pagato il canone Irs (annuo, o per il primo semestre o trimestre) aumentato nel 1994 da 148 a 156 mila lire per l'abbonamento alla televisione ad uso privato. Scade alla fine del mese anche il termine di pagamento delle tasse per le automobili superiori ai 9 cavalli fiscali (per auto con potenza fiscale inferiore, motociclette ed altri autoveicoli il versamento va effettuato dal 1 ai 25 febbraio). Entro il 31, infine, devono essere pagate le tasse sulle concessioni comunali per l'esercizio del commercio su aree pubbliche.

Il figlio Mario Mammucari vuole esprimere il suo imperturo affetto a

CESIRIA FIORI
che ha saputo educarlo e costruirlo alle determinanti battaglie per il trionfo della pace, del socialismo, della giustizia sociale, con l'esempio della sua tenace lotta contro il fascismo, che le costò l'espulsione da tutte le scuole del Regno di Savoia, della sua attiva partecipazione alla guerra di Liberazione nella provincia de L'Aquila degli Abruzzi conclusa con la sua elezione sindaco di S. Demetrio nei Vestini, della sua costante azione per la organizzazione del Pci a Roma. Per onorare la sua memoria sottoscrivere per *l'Unità* che sempre le è stata di guida nel suo lavoro politico.
Roma, 10 gennaio 1994

10-1-1991 10-1-1994
MAGGIO VIORA
22-1-1971 22-1-1994
MARIUCCIA VIORA
Ricordandovi sempre vostra figlia sottoscrivere per *l'Unità*.
Torino, 10 gennaio 1994

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno
VINCENZO CURCIO
i familiari lo ricordano con immutato affetto.
Saronno, 10 gennaio 1994

10-1-1993 10-1-1994
CARLO FACCHINOTTI (BRUNO)
È già trascorso un anno dalla tua scomparsa e la tua presenza rimane costantemente tra noi. Il vuoto che hai lasciato rimane incolmabile. I tuoi cari e i tuoi amici tutti.
Milano, 10 gennaio 1994

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari
Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 12 gennaio.
L'Assemblea del gruppo Pds della Camera è convocata per martedì 11 gennaio alle ore 10.